



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Publio Elvio Pertinace. XIX.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



PUBLIO
ELVIO
PERTINA-
CE.
XIX.



I S T O R I A.

Elio Leto Capitano delle Guardie Pretoriane, uno de Complici dell'uccisione di Comodo, andò a da Pertinace, Prefetto

fetto di Roma, di mezza notte, prima che si sapesse la morte dell'Imperadore: Credette Pertinace, che fosse venuto per ammazzarlo, e gli disse intrepido, che eseguisse il comando del suo Padrone, ma gli rispose Leto, che era venuto a farlo Imperadore, raccontandogli il succeduto, e lo condusse seco alli alloggiamenti delle sue Guardie.

M O R A L E.

454 **L**E grandi Virtù, nelle gran Corti corrono gran pericolo, ma insieme corrono gran fortuna. Lontano della Corte sarebbe vissuto Pertinace sicuro di vivere, ed'alla Corte viveva con la speranza di Regnare: ed'alli uomini di gran talento è in maggior pregio la speranza con pericolo, che la quiete senza gloria, mirando la loro intenzione alla Vittoria dell'arduo. Fuori di Roma Pertinace ma sarebbe stato un Vo-
mo

mo da Bene, ed'in Corte divenne
un Principe.

I S T O R I A.

Fù Pertinace figlio d'un' Liberto, po-455
vero merciaio di Roma: fù Mae-
stro di Grammatica, poi divenne Cau-
fidico, indi fattosi Soldato arrivò di-
grado in grado ai primi posti, e final-
mente alla Prefettura di Roma, sem-
pre a forza di solo merito.

M O R A L E.

Per lo beneficio Pubblico, è senza456
dubbio migliore il governo Ere-
ditario, perche mancando le pre-
tensioni di molti, che aspirano al
Comando, mancano le discordie, e
dura la pace, in cui ciascuno gode
senza disturbile sue sostanze: ma
per il beneficio privato è migliore
il governo Elettivo, in cui ogni Sud-
dito può sperare il Principato.

I S T O R I A.

Non volle, che si pubblicasse da' Sol-457
dati la di Lui assunzione all' Impe-

ro, se non dopo il consenso del Senato, che lo diede volentieri, conoscendo tutta la di Lui prudenza, bontà, e valore.

M O R A L E.

458 **P**ertinace con questa risoluzione di voler prima il consenso del Senato, fece capire alla Soldatesca di Corte che Ella non era sufficiente per costituire Legittimi Imperadori, e che questa autorità conveniva al Senato. Così opera un savio Principe, prima la rettitudine, e poi il suo interesse.

I S T O R I A.

459 **I**L Senato diede il Nome di Cesare al di Lui Figlio, e di Augusta a sua moglie: Pertinace accettò quello della moglie, dicendo esser donna meritevole di quest'onore, ma che il Figlio, doveva prima farsi meritevole del nome di Cesare.

M O R A L E.

460 **I**L Senato afferrò subitamente l'occasione favorevole di crescere in
Auto-

Autorità, dispensando titoli alla Famiglia dell'Imperadore, poiche la collazione dei titoli non conviene che al Superiore. Pertinace che vide il motivo del Senato, lasciò alla moglie il Titolo, perche non era che un nome senza connessione di alcuna autorità, ma non permise, che il figlio accettasse il Nome di Cesare, perche questo portava seco l'esser Collega, e poi Successore all'Imperio, autorità che doveva conferirsi, da Lui, e non dal Senato.

I S T O R I A.

LA prima operazione di Pertinace, ⁴⁶¹ fù anche l'ultima, poiche volendo metter riforma all'itollerabil licenza delle sue Guardie, a vezze sotto Comodo alle più dissolute sceleraggini del Mondo, non solo senza pena, ma con Lode di Comodo, non vollero lasciarsi metter legge da Pertinace, e andarono tumultuosamente a Palazzo.

M O R A L E.

462 **I**N due modi si fanno le riforme degl'abusi; il primo consiste per via di Legge, per cui si proibiscono quelle operazioni, che non si vogliono dal Principe; ed' il secondo consiste nel punire il primo che commette delitto, acciò all'esempio de particolari venga la comunità a correggersi. Questo secondo modo è il più sicuro, perche la pena particolare, non si sente che da quel solo, di cui molti non si curano, altri non conoscono, e tal'ora molti odiano; ma la riforma per via di Legge tocca tutti in'una volta, ed' è facile che il lor risentimento unito, sentendosi forte generi sedizione.

I S T O R I A.

463 **F**ù avvisato l'Imperadore, acciò fuggisse, ma Egli intrepido andò loro incontro, e parlò con tanta forza, e gravi-

gravità, facendo lor conoscere l'infamia di quella violenza, che tutti si umiliarono a Lui; quando improvvisamente sopraggiunse un'altra Truppa di coloro, i quali con Lancie alla mano, se gli avventarono alla Persona, ed allora Pertinace copertosi il volto si lasciò ferire, senza un moto che mostrasse timore.

M O R A L E.

SI come ne l'Vomo fortissimo vince tutti, nè il bellissimo piace a tutti, così nemeno l'eloquentissimo persuade mai tutti; Pertinace persuase gran parte de tumultuanti, ma alcuni pochi non persuasi, bastarono per ammazzarlo; si devono fare quegl'atti di Virtù, che stanno insieme col vivere, perche quella virtù che mette in pericolo della vita à questo difetto di poter esser l'ultima, e toglier il luogo a molte altre; allora solo è lodevole spreezzar la Morte, quando farebbe di vitupero la cura del vivere.

I S T O R I A.

465 **E** Ra Pertinace di 70. anni, e non
 visse nell'Impero, che circa tre me-
 si: lasciò un figlio, ed'una Figlia, ed'
 infinito dolore nel popolo, che andava
 furioso cercando gl'uccisori, ma questi
 ritirati negl'alloggiamenti si fortifica-
 rono contro del Popolo. Anno 195

M O R A L E.

466 **E** Necessario che le Guardie del
 Principe siano più forti del Po-
 polo, ma è necessario, che siano
 men forti del Principe, e perche il
 Principe non à più forza d'un'Vo-
 mo, deve valersi della forza dell'in-
 dustria, la quale consiste in tenere
 le Guardie sempre divise. Divisio-
 ne nei Capitani, indipendenti l'uno
 dall'altro; Divisione nella diversità
 della Nazione; Divisione nella riva-
 lità dei Gradi. Così ciascuna Guar-
 dia farà fedele, se niuna potrà fi-
 darsi dell'altra.

DI-